

**NOTA**

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

**NOTA**

# DOCUMENTO DI RICERCA IN MATERIA DI SCHEMI DI BILANCIO PER GLI ENTI DEL TERZO SETTORE — PECULIARITÀ DEGLI ENTI FILANTROPICI

**AREA DI DELEGA CNDCEC**

Enti del Terzo Settore

**CONSIGLIERE DELEGATO**

Michele de Taronati

David Moro

**APRILE 2024**

**NOTA**

**Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici**



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Il documento è stato predisposto da un Gruppo di lavoro congiunto CNDCEC/Assifero composto da: Felice Scalvini e Elena Balduzzi (Assifero), Matteo Pozzoli (Ufficio legislativo CNDCEC).

---

## Sommario

Premessa	1
Gli Enti Filantropici	2
Il bilancio d'esercizio	4

---

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



## Premessa

Gli enti del Terzo settore (da ora in avanti anche “ETS”) sono definiti dall’articolo 4, comma 1, del d.lgs n. 117 del 3 luglio 2017 (da ora in avanti anche “Codice del Terzo settore” o “CTS”) come “[...] *le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore*”.

Un ETS è tale solo se iscritto nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (“RUNTS”) in una delle seguenti sei Sezioni individuate dall’articolo 46 del CTS:

- a) Organizzazioni di volontariato;
- b) Associazioni di promozione sociale;
- c) Enti filantropici;
- d) Imprese sociali, incluse le cooperative sociali;
- e) Reti associative;
- f) Società di mutuo soccorso;
- g) Altri enti del Terzo settore.

Le organizzazioni devono rispettare per poter essere iscritte nelle specifiche Sezioni del Registro, oltre alle “norme generali” degli ETS, anche le “norme speciali” eventualmente previste dal Legislatore del CTS in funzione delle particolari peculiarità finalistiche ed organizzative. Tali tipicità richiedono anche il rispetto di taluni vincoli e prevedono, in ogni caso, l’indicazione di informazioni di bilancio.

Il Codice del Terzo Settore (di seguito anche “CTS”) ha definito la natura degli Enti Filantropici (di seguito anche “EF”) agli artt. 37-38-39.

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



## Gli Enti Filantropici

Il CTS disciplina le tipicità degli enti filantropici nel Capo III *Degli Enti filantropici* del CTS. Si riportano di seguito gli articoli 37-39 del Codice (**neretti** inseriti dagli autori).

### Articolo 37

- 1. Gli enti filantropici sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione riconosciuta o di fondazione **al fine di erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale.***
- 2. La denominazione sociale deve contenere l'indicazione di ente filantropico. L'indicazione di ente filantropico, ovvero di parole o locuzioni equivalenti o ingannevoli, non può essere usata da soggetti diversi dagli enti filantropici.*

### Articolo 38 - Risorse

- 1. **Gli enti filantropici traggono le risorse economiche necessarie allo svolgimento della propria attività principalmente da contributi pubblici e privati, donazioni e lasciti testamentari, rendite patrimoniali ed attività di raccolta fondi.***
- 2. Gli atti costitutivi degli enti filantropici indicano i principi ai quali essi devono attenersi in merito alla gestione del patrimonio, alla raccolta di fondi e risorse in genere, alla destinazione, alle modalità di erogazione di denaro, beni o servizi (**(, anche di investimento)**) (**(...)**) a sostegno (**(di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale.)**)*

### Articolo 39 – Bilancio sociale

- 1. **Il bilancio sociale degli enti filantropici deve contenere l'elenco e gli importi delle erogazioni deliberate ed effettuate nel corso dell'esercizio, con l'indicazione dei beneficiari diversi dalle persone fisiche.***

Nella sostanza gli EF possono sostenere tutte le attività previste all'art. 5 del CTS svolte da soggetti che non abbiano finalità di interesse privato.

Tale tesi è supportata dal particolare grado di trasparenza richiesto agli EF, prevedendo ad esempio nell'articolo 39 del CTS l'obbligo di redazione del bilancio sociale che deve contenere gli importi delle erogazioni, suddivisi per tipologia di intervento, deliberate ed effettuate nel corso dell'esercizio, con indicazione dei beneficiari diversi dalle persone fisiche.

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Ad ulteriore conferma e precisazione del quadro suesposto, l'articolo 38 del CTS obbliga gli EF a precisare nello statuto i principi ai quali debbono attenersi nello svolgimento di ciascuna di dette attività.

La predetta attività di sostegno può essere svolta attraverso:

- l'erogazione di **denaro**;
- l'erogazione di **beni**, di varia natura: dai beni alimentari ed emergenziali in contesti e situazioni critiche, ai beni mobili (ad esempio i presidi sanitari e tutti gli altri beni emergenziali distribuiti durante il lockdown) ed anche immobili;
- l'erogazione di **servizi**, anche questi in varie forme, ma sempre in forma gratuita: da quelli di natura sociale, sanitaria, abitativa, educativa, erogati a sostegno di persone svantaggiate, a quelli di consulenza e supporto erogati a Ets o enti pubblici;
- l'erogazione di **denaro, beni e servizi di investimento** (c.d. "filantropia strategica"). Questo è il profilo che per certi versi presenta elementi di maggiore novità ed è stato oggetto di una specifica risoluzione dell'Agenzia delle Entrate (di seguito anche "AE"). Gli *Enti Filantropici promuovono infatti la "filantropia strategica" attraverso l'"investimento filantropico" che consiste nell'erogazione di capitale, con diversi livelli di rischio (finanziamenti, equity, asset reali, strumenti ibridi) ed esente da attese di redditività in quanto di natura filantropica, ma suscettibile di restituzione. L'investimento filantropico ha quindi una natura ibrida tra erogazione e investimento.*

Le attività di "erogazione di denaro, beni e servizi di investimento", possono consistere in "sottoscrizioni di capitale e prestiti, comunque senza nessuna remunerazione" e possono rientrare in tale fattispecie anche i cosiddetti "capitali di capacitazione erogati con medesime modalità a persone appartenenti a categorie svantaggiate".

Anche nella prospettiva fiscale, con la **Risoluzione 75/2023**, l'**Agenzia delle Entrate** osserva che l'attività svolta dagli EF "...appare sostanziarsi nell'attività di interesse generale di cui all'articolo 5, comma 1, lettera u) del CTS, più specificamente individuata, ai sensi dell'articolo 37, nell'erogazione di «denaro, beni o servizi, anche di investimento» a sostegno di «categorie di persone svantaggiate» o di «attività di interesse generale». L'effettuazione di tale attività a titolo gratuito, ovvero in assenza di controprestazioni o corrispettivi a carico dei beneficiari, rappresenta un indice di non commercialità ai fini della qualificazione dell'attività "non commerciale". Ad analoghe conclusioni si perviene in relazione all'attività erogativa costituita dalla concessione, a vario titolo, di prestiti di denaro nei riguardi di beneficiari tenuti alla restituzione del solo capitale, qualora detta attività venga effettuata senza addebito di interessi, o di altri importi a titolo di commissioni comunque denominate, a carico dei beneficiari."

Sempre nella medesima risoluzione l'AE conferma che devono essere considerati esenti da Ires i redditi che gli EF, al pari delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, traggono dagli immobili, a condizione che detti redditi vengano destinati allo svolgimento di attività non commerciali come precisa l'articolo 84, comma 2-bis del CTS. In questo senso, la predetta

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Risoluzione afferma che: “[a]l riguardo, si ritiene che rientrano nell’esonazione i redditi derivanti dalla gestione degli immobili, inclusa la locazione, a condizione che non siano inseriti in un «contesto produttivo» ma siano posseduti al mero scopo di trarne redditi di natura fondiaria, destinati al sostegno delle finalità istituzionali proprie dell’Ente Filantropico e, non sia configurabile, nell’attività di gestione, un’attività organizzata in forma d’impresa.”

La natura degli EF richiede quindi che la struttura del bilancio di esercizio consenta di individuare in modo coerente entrate e uscite, attività e passività attraverso alcune peculiarità più specifiche rispetto allo schema generale.

---

## Il bilancio d’esercizio

### *Inquadramento generale*

È noto che gli ETS debbano predisporre il bilancio d’esercizio in conformità alle disposizioni *ad hoc* previste dall’articolo 13 del CTS, ai conseguenti pronunciamenti ministeriali, tra cui in primis il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 5 marzo 2020, e al principio contabile OIC 35 *Principio contabile ETS*.

Anche in questa prospettiva, si rende necessario individuare quei particolari accorgimenti tecnico-contabili che diano la possibilità agli EF di rappresentare con “chiarezza” e “in modo veritiero e corretto” lo stato di salute dell’ente.

Stante che sia i pronunciamenti ministeriali sia il principio contabile OIC 35 sono documenti basati su principi generali, appare opportuno, muovendosi nelle “zone di elasticità” concesse dalla normativa, verificare se vi sia la possibilità di indicare a livello operativo delle soluzioni che consentono, da un lato, di rappresentare più dettagliatamente l’attività degli EF e, dall’altro lato, di rendere i bilanci degli EF tra loro più omogenei e, per questo, comparabili.

### **Riferimenti:**

- Articolo 13, “Scritture contabili e bilancio”, del d. lgs. 2 agosto 2017, n. 117 e s.m.i.;
- DM 5 marzo 2020 (pubblicato in GU n. 102 del 18 aprile 2020) Adozione della modulistica di bilancio degli enti del terzo settore;
- OIC 35 Principio contabile ETS.

### **Obiettivi:**

- rappresentare con maggiore chiarezza e trasparenza, attraverso alcune limitate integrazioni degli schemi di bilancio per gli ETS, la realtà e l’operatività degli Enti Filantropici;
- facilitare l’analisi di impatto degli Enti Filantropici attraverso dati statistici di bilancio omogenei.

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Il DM 5 marzo 2020 ha introdotto la modulistica di bilancio degli ETS, proponendo **schemi fissi** con la seguente precisazione:

*Gli schemi di cui al presente documento devono essere considerati come schemi “fissi”. Gli enti destinatari degli schemi possono, tuttavia, ulteriormente suddividere le voci precedute da numeri arabi o da lettere minuscole dell’alfabeto, senza eliminare la voce complessiva e l’importo corrispondente, quando questo favorisce la chiarezza del bilancio. Possono, altresì, raggruppare le citate voci quando il raggruppamento è irrilevante o quando esso favorisce la chiarezza del bilancio.*

*In questo contesto, gli enti che presentano voci precedute da numeri arabi o voci precedute da lettere minuscole con importi nulli per due esercizi consecutivi possono eliminare dette voci. **Possono, in ultimo, aggiungere, laddove questo favorisce la chiarezza del bilancio, voci precedute da numeri arabi o da lettere minuscole dell’alfabeto.** Eventuali raggruppamenti o eliminazioni delle voci di bilancio devono risultare esplicitati nella relazione di missione, al punto 3.*

Sarebbe auspicabile che le proposte di integrazione che seguono venissero considerate in sede di aggiornamento degli schemi di bilancio previsti dal decreto ministeriale o dal principio contabile OIC 35 per standardizzare la rilevazione contabile, rendere misurabile l’impatto degli Enti Filantropici ed anche avere contezza degli strumenti operativi dagli stessi utilizzati.

## ***Proposte di integrazione***

### **STATO PATRIMONIALE - ATTIVO**

A) In una prospettiva di massima trasparenza, si potrebbe integrare lo schema di Stato Patrimoniale ATTIVO alla sezione B) Immobilizzazioni (I immateriali – II materiali – III finanziarie) identificando chiaramente le attività immobilizzate fronteggiate da una corrispondente riserva vincolata a Patrimonio Netto, oppure fornire tale informativa nella Relazione di missione.

Tale precisazione avrebbe grande utilità nell’identificare l’attivo vincolato (es. immobili, collezioni, partecipazioni donati con il vincolo a mantenerli nell’attivo dell’ente) oltrechè nella gestione contabile di svalutazioni e riprese di valore di tali *asset*.

B) Con riferimento agli Investimenti Filantropici si potrebbe integrare lo schema di Stato Patrimoniale ATTIVO alla sezione B) III Immobilizzazioni FINANZIARIE con sottoclassi atte ad indentificare chiaramente **Partecipazioni, Crediti e altri strumenti finanziari derivanti da Investimenti Filantropici:**



**NOTA**

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



<b>Attivo</b>		
A) quote associative o apporti ancora dovuti		
B) immobilizzazioni		
I – immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianti e di ampliamento;		
2) costi di sviluppo;		
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;		
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili;		
5) avviamento;		
6) immobilizzazioni in corso e acconti;		
7) altre.		
Totale		
II – immobilizzazioni materiali:		
1) terreni e fabbricati;		
2) impianti e macchinari;		
3) attrezzature;		
4) altri beni;		
5) immobilizzazioni in corso e acconti;		
Totale		
III – immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:		
1) partecipazioni in:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; text-align: center;"> <b>Inserire voci (es. 1bis), 2bis), 3bis)) per identificare partecipazioni, crediti e altri titoli aventi natura di INVESTIMENTO FILANTROPICO</b> </div>	
a) imprese controllate;		
b) imprese collegate;		
c) altre imprese;		
2) crediti:		
a) verso imprese controllate;		
b) verso imprese collegate;		
c) verso altri enti Terzo Settore		
d) verso altri;		
3) altri titoli;		
Totale.		
Totale immobilizzazioni.		
C) attivo circolante		
I – rimanenze:		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo;		
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;		
3) lavori in corso su ordinazione;		
4) prodotti finiti e merci;		
5) acconti.		
Totale.		

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



### STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

C) Sempre a fini di chiarezza e di misurabilità dell'operato degli EF, si propone di integrare lo schema di Stato Patrimoniale PASSIVO con le seguenti voci:

Alla Classe **A Patrimonio Netto**, pensando in particolare alle fondazioni di comunità e alla loro attività di intermediari filantropici, potrebbero essere aggiunte nella **sottoclasse II Patrimonio Vincolato** le voci:

#### **4) Riserve patrimoniali indisponibili costituite con l'apporto di donatori**

La voce è in particolare rilevante per gli enti che agiscono come intermediari filantropici e che "ospitano" nel proprio bilancio gli apporti di terzi donatori, contabilizzando qui la componente patrimoniale indisponibile. Tale componente ha finalità di rafforzamento del patrimonio e natura sostanzialmente equivalente al fondo di dotazione.

#### **5) Riserve patrimoniali disponibili costituite con l'apporto di donatori**

La voce include le erogazioni effettuate dai donatori che mantengono facoltà di intervento/indirizzo in ordine alla loro destinazione. Pertanto, si tratta di una fattispecie specifica di riserva vincolata da terzi.

Di seguito lo schema integrato della sezione A Patrimonio netto (le parti in bold e sottolineate sono le voci che si propone di introdurre)

#### **A Patrimonio netto:**

##### I – Fondo di dotazione dell'ente

##### II – Patrimonio vincolato

1) Riserve statutarie

2) Riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali

3) Riserve vincolate destinate da terzi

##### **4) Riserve patrimoniali indisponibili costituite con l'apporto di donatori**

##### **5) Riserve patrimoniali disponibili costituite con l'apporto di donatori**

D) Si propone altresì di integrare la sezione D Debiti aggiungendo la voce **13) debiti per erogazioni** (ovvero debiti relativi a erogazioni non condizionate deliberate ma non erogate), al fine di misurare gli impegni erogativi non ancora riversati nel sistema.

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Di seguito lo schema integrato della sezione D Debiti (le parti in bold e sottolineate sono le voci che si propone di introdurre)

**D) Debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:**

- 1) debiti verso banche
- 2) debiti verso altri finanziatori
- 3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti
- 4) debiti verso enti della stessa rete associativa
- 5) debiti per erogazioni liberali condizionate
- 6) acconti
- 7) debiti verso fornitori
- 8) debiti verso imprese controllate e collegate
- 9) debiti tributari
- 10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale
- 11) debiti verso dipendenti e collaboratori
- 12) altri debiti
- 13) debiti per erogazioni liberali**

### **RENDICONTO GESTIONALE**

**E) Con riferimento allo schema di rendiconto gestionale la proposta riguarda in particolare la sezione A relativa agli Oneri e Costi da attività di interesse generale.**

Gli EF implementano la propria attività istituzionale di interesse generale in via prevalente attraverso erogazioni ad altri ETS. Eclatante a tale proposito è l'esempio delle fondazioni di comunità che agiscono come veri e propri intermediari filantropici.

Se sul fronte dei "componenti positivi di reddito" le erogazioni liberali/contributi ricevuti sono ben dettagliati, mentre nella sezione "Oneri e Costi" non trovano specifica rappresentazione i contributi e le erogazioni liberali erogati dall'EF.

Tali contributi / erogazioni sono destinate a trovare rappresentazione nella voce A) 7) Oneri diversi di gestione, che dovrebbe avere di per sé una natura residuale o accessoria.

Sarebbe pertanto auspicabile aggiungere alla sezione A) una voce numerata per esempio **A) 9) (o più opportunamente A) 11) prendendo a riferimento lo schema proposto nel principio contabile OIC 35 denominata "Erogazioni"**.

**L'EF potrebbe riportare nella Relazione di missione un dettaglio ulteriore della voce evidenziando come segue in cosa sono consistite le erogazioni secondo la classificazione prevista dall'art. 37 del Codice del Terzo settore:**

**NOTA**

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



- a) denaro
- b) beni
- c) servizi

Si veda rendiconto gestionale (sezione 1) presente in DM 5/3/2020:

**MOD. B****RENDICONTO GESTIONALE**

Il rendiconto gestionale deve essere redatto in conformità al seguente schema

<b>ONERI E COSTI</b>	Es.t	Es.t-1	<b>PROVENTI E RICAVI</b>	Es.t	Es.t-1
<b>A) Costi e oneri da attività di interesse generale</b>			<b>A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale</b>		
			1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
2) Servizi			3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
			4) Erogazioni liberali		
3) Godimento beni di terzi			5) Proventi del 5 per mille		
4) Personale			6) Contributi da soggetti privati		
			7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
5) Ammortamenti			8) Contributi da enti pubblici		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			9) Proventi da contratti con enti pubblici		
7) Oneri diversi di gestione			10) Altri ricavi, rendite e proventi		
8) Rimanenze iniziali			11) Rimanenze finali		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)		

9) Erogazioni

**NOTA**

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



Si veda rendiconto gestionale (sezione 1) integrato dal principio contabile OIC 35 (parti sottolineate):

**RENDICONTO GESTIONALE**

<b>ONERI E COSTI</b>	<b>Es. t</b>	<b>Es. t-1</b>	<b>PROVENTI E RICAVI</b>	<b>Es.t</b>	<b>Es.t-1</b>
<b>A) Costi e oneri da attività di interesse generale</b>			<b>A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale</b>		
			1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
2) Servizi			3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
			4) Erogazioni liberali		
3) Godimento beni di terzi			5) Proventi del 5 per mille		
4) Personale			6) Contributi da soggetti privati		
			7) Ricavi per presentazioni e cessioni a terzi		
5) Ammortamenti			8) Contributi da enti pubblici		
<u>5 bis) svalutazioni delle immobilizzazioni materiali ed immateriali</u>					
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			9) Proventi da contratti con enti pubblici		
7) Oneri diversi di gestione			10) Altri ricavi, rendite e proventi		
8) Rimanenze iniziali			11) Rimanenze finali		
9) <u>Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali</u>					
10) <u>Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali</u>					
<u>Totale</u>			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)		

11) Erogazioni

Gli interventi dell'EF nella forma di investimenti filantropici (partecipazioni, crediti o strumenti finanziari) sono invece iscritti, in quanto tali, nello stato patrimoniale. Si rimanda pertanto al precedente punto B) del presente documento.

**F) Con riferimento alla sezione del Rendiconto Gestionale D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali si raccomanda di evidenziare nella Relazione di missione la correlazione delle rendite finanziarie e delle rendite immobiliari con l'utilizzo delle stesse per le finalità istituzionali proprie dell'Ente Filantropico.**

## NOTA

Schemi di bilancio per gli Enti del Terzo Settore  
Proposta di adeguamento per gli Enti Filantropici



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili



\*\*\*

Sulla base di quanto previsto dal già richiamato DM 5 marzo 2020, le aggiunte e specifiche del caso sono inseribili laddove le stesse risultino “rilevanti” a fornire una migliore rappresentazione della situazione.

L’orientamento di base da cui parte il documento è che nella normalità dei casi, le situazioni prospettate siano, in via generale, rilevanti per gli EF. Laddove l’ente integri gli schemi ministeriali, l’EF dovrebbe fornirne nella Relazione di missione indicazione degli interventi apportati, considerato che il numero 3 del Mod. C dell’Allegato del decreto richiede di indicare *“i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all’origine in moneta avente corso legale nello Stato; eventuali accorpamenti ed eliminazioni delle voci di bilancio rispetto al modello ministeriale”*.